

1	3. Alloggiare i pellegrini
2	Questa opera di misericordia porta diverse diciture: "alloggiare" ma anche "ospitare" o "accogliere"; "pellegrini" ma anche "forestieri". "Alloggiare pellegrini" oggi suona un po' come il campanello di un "Bed and Breakfast" o di un ostello per qualche comitiva in viaggio verso un santuario.
3	Ma essere pellegrini sulla terra è espressione sintetica di tutta l'avventura della vita, specie per chi si aspetta che il suo viaggio abbia una destinazione, un punto di arrivo, un luogo dove riposare e non dover camminare più. Un luogo promesso. Una casa dove si è attesi.
4	Essere pellegrini sulla terra è da sempre l'identità del popolo di Dio, a partire da Israele. Israele è gente sempre in cammino, soprattutto per il fatto di trovarsi sempre altrove, nella storia, rispetto a quella terra che una Voce ha da sempre promesso. Perennemente lontani, costretti all'esilio, o in fuga dalla prigionia, quindi sempre anche forestieri. Nelle stagioni, mai sicure, della stabilità, quando il popolo si concedeva la gioia di essere pellegrino solo fino al Tempio, la Legge di Mosè con queste istruzioni lo obbligava alla memoria:
5	«Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio ti darà in eredità e lo possiederai e là ti sarai stabilito, prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nel paese che il Signore tuo Dio ti darà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per stabilirvi il suo nome.
6	Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: <i>Io dichiaro oggi al Signore tuo Dio che sono entrato nel paese che il Signore ha giurato ai nostri padri di darci.</i> Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore tuo Dio e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore tuo Dio:
7	<i>Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione;</i>
8	<i>il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi, e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato.</i> Le deporrai davanti al Signore tuo Dio e ti prostrerai davanti al Signore tuo Dio; gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore tuo Dio avrà dato a te e alla tua famiglia» (Deuteronomio 26:1-11).
9	«Gioirai con il forestiero che sarà in mezzo a te»: Dio sembra voler obbligare il suo popolo a non dimenticarsi mai di sentirsi anche lui, sempre e comunque, straniero:
10	«Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi;
11	tu l'amerai come tu stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio» (Levitico 19:33-34).
12	L'ospitalità sembra essere una questione di memoria.
13	Il forestiero diventa per eccellenza una delle categorie socialmente protette: «Non lederai il diritto dello straniero e dell'orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova» (Deuteronomio 24:17); allo stesso modo, la Legge viene data a tutti senza distinzioni: «Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino del paese; poiché io sono il Signore vostro Dio» (Levitico 24:22).
14	Abramo, che è il primogenito dell'infinita famiglia dei pellegrini, viene ricordato in modo particolare per il fatto di rendersi, lui stesso, accogliente verso tre viandanti misteriosi:
15	«Il Signore apparve ad Abramo alle querce di Mamre, mentre lui sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Abramo non si era ancora ripreso dalla circoncisione, il sole era a picco, le persone e le cose gli apparivano tremolanti, strane. Abramo alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi vicino a lui. Non li aveva visti arrivare. Sembravano tre, ma forse era uno solo. Abramo non capì che era uno solo, non vide

	che era Dio, gli parvero tre viaggiatori impolverati e allora si alzò, si inchinò, li invitò a fermarsi per mangiare con lui un boccone di pane.
16	Diceva “un boccone di pane” per educazione. A quel tempo l’ospitalità era la cosa più importante. Non c’erano bar. Si viaggiava sotto il sole, nel vento, a dorso di cammello, d’asino, oppure coi piedi nella sabbia, per settimane, per mesi. Agli ospiti, per prima cosa, si lavano i piedi. Poi si fanno sedere all’ombra delle querce che crescono nell’oasi oppure nel fresco della tenda. Poi si prepara un banchetto.
17	Abramo corre nella tenda di Sara: “Presto, focacce di farina setacciata bene!”. Corre al recinto del bestiame, sceglie un vitellino tenero e buono, lo dà a un servo da preparare. Gli ospiti mangiano, Abramo sta in piedi. Chiedono: “Dov’è Sara?”. Abramo risponde: “Nella tenda”.
18	Ma Sara non è dentro la tenda. Sta dietro la porta, a sentire cosa dicono gli ospiti. Così Sara sente il Signore che dice: “Tornerò da te tra un anno e allora Sara avrà un figlio”. E Sara ride tra sé pensando: “Vecchia come sono, dovrei fare ancora l’amore con Abramo, vecchio com’è?”» (Bibbia Salani).
19	A dare ospitalità sembra che si rischi di incontrare Dio in persona, o quantomeno di ricevere delle promesse di vita inattese. Forse è ricordando questo, che l’autore della Lettera agli Ebrei scriverà:
20	«Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo» (Ebrei 13:2).
21	Ma il forestiero più inatteso è Gesù. Già la sua mamma, a trovarsi un messaggero in casa, non ride come Sara ma resta turbata: essere visitata così non era nei suoi programmi. Non sarà semplice, per Gesù, trovare spazio in questo mondo.
22	Non nasce in pellegrinaggio, ma durante uno spostamento forzato, per obbedire a un censimento: Maria – racconta Luca – «lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio» (2:7).
23	Pochi giorni dopo già suo padre Giuseppe deve prendere lui e sua madre e rifugiarsi in Egitto per sfuggire a una strage di bambini.
24	Gesù conosce la condizione dell’ospite da allora e per sempre. Lui stesso, nella parabola che meglio racconta il farsi prossimo, sembra proprio identificarsi con un Samaritano. Uno di fuori, un eretico. Uno che è in viaggio. Raccoglie l’uomo che era rimasto ai margini della strada, prende a cuore le sue ferite e condivide il viaggio con lui fino a una locanda.
25	Non si ferma più, Gesù, nemmeno da risorto: accompagna due dei suoi discepoli sulla strada fino a Emmaus, si fa trattare dalla loro tristezza come un forestiero, ma accetta di restare loro ospite: «Resta con noi, si sta facendo già sera» (Lc 24:29). Poi va ancora oltre, fino all’ultima pagina della storia. Il libro dell’Apocalisse ci consegna una frase:
26	«Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (3:20).
27	Qualcuno ha scritto: “Se nascesse oggi, sarebbe in una barca di immigrati, gettato a mare insieme alla madre in vista delle coste. Forse continua a nascere così, senza sopravvivere. Dopo di lui nessuno è residente, ma tutti ospiti in attesa di un visto. Siamo noi, pasciuti di occidente, la colonna di stranieri in fila fuori all’ultimo sportello” (Erri De Luca).
28	Il film che vediamo ora, “La prima neve” di Andrea Segre, racconta l’incontro – in un piccolo paese della valle dei Mocheni – tra Dani, nato in Togo e arrivato in Italia per fuggire dalla guerra in Libia, e Michele, un ragazzino di dieci anni che ancora soffre la perdita del padre.
29	Più che parlarci di integrazione, il film racconta quel luogo misterioso, del quale tutti abbiamo nostalgia, nel quale ognuno attende che il suo dolore più profondo possa trovare casa.
30	«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Efesini 2:19).

I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. 2. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. 3. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. 4. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. 5. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera.

Deuteronomio 26:1

Diogneto

V. 1. I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. 2. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. 3. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. 4. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. 5. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. 6. Si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati. 7. Mettono in comune la mensa, ma non il letto. 8. Sono nella carne, ma non vivono secondo la carne. 9. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. 10. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. 11. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. 12. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. 13. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. 14. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. 15. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. 16. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita. 17. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.